

Castagneti, il bando è un successo



VALSUGANA - La Valsugana è una delle zone in Trentino con la maggior presenza di castagneti da frutto, tante piante secolari che, in troppi casi, si presentano in non buone condizioni di salute. A tal punto che, nei mesi scorsi, la Rete di Riserve del fiume Brenta ha lanciato un bando per sostenere e incentivare il miglioramento di questa coltura. Una iniziativa promossa in collaborazione con la Cooperativa castanicoltori del Trentino Alto Adige e l'Associazione dei produttori di castagne di Roncegno Terme organizzando due specifici incontri tenuti sia a Pergine che a Roncegno.

La risposta dei privati è stata superiore alle aspettative: sono state 61 le domande di finanziamento arrivate per interventi di potatura di piante da frutto, di pulizia del sottobosco o di messa a dimora di nuove piante. A fronte di un budget disponibile di 40mila euro, le richieste arrivate hanno fatto lievitare a quasi 66mila euro gli interventi da finanziare sul territorio.

«Come Rete di Riserve del fiume Brenta - ricorda il presidente **Claudio Ceppinati** - visto il notevole interesse dimostrato per il bando, in occasione della Conferenza della Rete di fine novembre abbiamo deciso di aumentare il budget a disposizione in modo da poter finanziare tutte le domande pervenute. E nei giorni scorsi, dopo l'espletamento di tutti i passaggi burocratici, ai richiedenti è stata inviata la comunicazione di accettazione della domanda». Sono state 61 le lettere spedite per realizzare altrettanti interventi che interessano 11 dei 20 comu-

ni che fanno parte della Rete di Riserve: sono Roncegno Terme, Altopiano della Vigolana e Roncegno a farla da padroni, rispettivamente con 13, 12 e 11 domande. Gli altri comuni interessati sono Castel Ivano e Telve di Sopra (con 7 domande ciascuno), Ronchi Valsugana (4), Novaledo e Pergine Valsugana (2), Borgo Valsugana, Caldonazzo e Levico Terme (1).

Ancora Ceppinati. «I lavori riguarderanno la potatura di 300 piante, 262 delle quali di notevoli dimensioni (altezza superiore agli otto metri), la pulizia del sottobosco di 94 aree sottostanti i castagni con la possibilità di cippatura del materiale di risulta e la messa a dimora di 223 nuove piante». La pulizia del sottobosco e la cippatura possono essere fatti dai proprietari anche in economia, la potatura deve essere obbligatoriamente svolta da personale specializzato mentre le piante messe a dimora devono appartenere a ecotipi trentini. «Numeri significativi quelli delle domande presentate che, anche se sicuramente non risolveranno in maniera definitiva il problema dell'abbandono dei castagneti da frutto in Valsugana, daranno un buon impulso alla conservazione di un'importante coltura valsuganotta, tassello importante anche del paesaggio ed elemento fondamentale per il mantenimento e il miglioramento della biodiversità».

Ora la palla passa ai 61 richiedenti, altrettante persone che hanno raccolto l'invito della Rete di Riserve del fiume Brenta che hanno tempo fino al prossimo 31 maggio per eseguire e rendicontare i lavori. **M.D.**